

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
Sei mesi » 8.50
Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi » 11.—
Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 11 Maggio

Il Senato e la stampa moderata

Come era facile, prevedere, i giornali moderati non dissimulano il loro dispetto per l'ultimo voto del Senato sullo scrutinio di lista, e non risparmiano i più amari rimproveri all'Alto Consesso.

Fino a ieri, il *Parlamentum indoctum* era la Camera, e ad essa si gettava in faccia la frase insolente ogni qualvolta approvava una legge liberale proposta da un Ministero di Sinistra.

L'Assemblea vitalizia, invece, era divenuta il rifugio del senno, della prudenza e del patriottismo; a lei si ricorreva nei solenni momenti e la si faceva servire come argine contro l'onda irrompente delle idee democratiche.

Ed anche stavolta quante speranze non aveva risposte la Destra nel Senato! Da lui aspettava o la reiezione dello scrutinio di lista, o una più larga applicazione della rappresentanza delle minoranze.

Il voto del giorno 4 è caduto, come una tegola, sul capo dei moderati e ne minaccia seriamente le facoltà intellettuali.

Ecco quel che scrive in proposito la grave *Opinione*:

« Noi non vogliamo muover rimproveri all'on. Lampertico e ad altri senatori autorevoli che, in questa solenne circostanza, si separarono dai nostri amici, coi quali valorosamente combatterono tante battaglie gloriose in difesa delle istituzioni, delle finanze dello Stato, della libertà vera.

« La responsabilità che i senatori ai quali alludiamo assunsero è molto grave e noi non esprimiamo che un augurio solo, quello che sappiamo esser più gradito al loro patriottismo: possa il voto di ieri non produrre alle istituzioni e agli ordini liberi il danno che ne temono i più fervidi e più devoti costituzionali! »

Dopo questo sfogo di amarezza, nel quale non è difficile scorgere una buona dose di ironia, l'organo magno della vecchia Destra fa la seguente amenissima insinuazione:

« Agli stranieri produrrà impressione il fatto che i funzionari governativi dell'ordine amministrativo e giudiziario accorrono a votare pel Ministero con una compattezza e disciplina degna di migliori occasioni. »

Saremmo curiosi di domandare all'*Opinione* se, quando governavano i moderati, i funzionari dell'ordine amministrativo e giudiziario se ne restavano alla loro sede. Il Governo d'allora disponeva a Palazzo Madama di una forte maggioranza fatta e creata

a sua immagine e similitudine; eppure ricordiamo che la posta e il telegrafo non rimanevano inoperosi nei momenti decisivi e accorrevano in fretta i senatori dalle più lontane provincie.

Non sappiamo se questo sia avvenuto per la votazione dello scrutinio di lista. Certo l'*Opinione* sa meglio di noi che il progetto ministeriale, approvato con una maggioranza di 55 voti, non aveva bisogno dell'appoggio dei funzionari governativi.

Dopo tutto poi, è per lo meno strana la teoria del giornale moderato che una classe di senatori non abbia diritto di prendere parte ai lavori dell'Assemblea Vitalizia, senza il pericolo di buscarsi dalla stampa di Opposizione l'accusa di servilismo verso il Governo.

Meno composta e rispettosa della sua consorella di Roma è la *Perseveranza* di Milano.

« Quanti hanno a cuore, essa scrive, il prestigio delle istituzioni costituzionali deplorano vivamente la condotta e la deliberazione dell'Alto Consesso intorno al progetto per lo scrutinio di lista. A parer mio, il Senato ha fatto male, e i senatori Lampertico e Saracco principalmente hanno assunto una grave responsabilità davanti al paese: è il primo esempio — e le funeste conseguenze le vedremo ben presto — il primo esempio, dico, d'una Camera vitalizia che approva senza la minima modificazione un progetto politico di tanto momento. Ma oramai i rimproveri sono vani: a suo tempo piuttosto rammenteremo a chi l'ha commesso, l'errore gravissimo. »

A quanto pare, è di memoria corta l'organo dell'on. Bonghi. O come si può dimenticare il tempo, non molto lontano da noi, in cui il Senato non discuteva ma approvava tutto ciò che gli veniva dalla Camera?

Non ci voleva che l'avvenimento della Sinistra al potere perchè un po' di vita e di energia entrasse nell'Alto Consesso, la cui opera incominciò ad acquistare qualche valore nel giorno in cui sorse e si agguerrirono nel suo seno le più tenaci resistenze al ramo elettivo del Parlamento.

Finalmente il più irriverente di tutti è il *Fanfulla*, il quale, dopo aver paragonato il Senato di una volta ad un monte inaccessibile a certi profani, dice che oggi è divenuto il *tunnel* del Ceniso o del Gottardo, sotto la cui volta possono passare comodamente gli sposi novelli pel viaggio di nozze.

Povera Arca santa! oramai vi è entrato lo spirito distruttore della libertà e della democrazia.

Frati e Conventi

Pare che al Governo dia molto a pensare il fatto che in Italia, ed a Roma specialmente, vanno risorgendo da poco tempo sotto altra forma, le sopresse comunità religiose.

La costituzione di queste comunità è andata sempre crescendo dopo le ultime leggi di espulsione dei gesuiti dalla Francia. Essi infatti han trovato in Italia facil maniera di raggiungere l'intento di continuare a vivere secondo i loro istituti. Uno di loro acquirente, in nome proprio, un suolo edificatorio od un fabbricato. In breve si vede un edificio atto a contenere un certo numero di persone (e in Roma già non ne sono pochi) con l'apparente scopo di propagare istituzioni di carità e di beneficenza. Ma contemporaneamente si levano da ogni parte giovani che fanno secondo le regole il noviziato, e quindi sono ascritti nell'ordine, retto da capi gerarchici, e in relazione con tutte le altre case di quel genere esistenti in tutte le parti del mondo.

L'on. guardasigilli, che conosce queste cose, più di tutti ne è impensierito. Anzi prevedendo una interrogazione sul proposito della Camera, raccoglie tutti gli elementi necessari e studia il modo per provvedere con una legge ai fatti da noi manifestati.

CORRIERE VENETO

DA COLOGNA VENETA 9 maggio.

Premetto.

Pel quinquennio 1881-1885 l'esazione del dazio pel distretto di Cologna Veneta e nei comuni di Legnago, Terrazzo, Erbè, Sorga ed Arcole fu assunta dalla Casa fratelli Branca con L. 61 mila, corrispondente a L. 1.34 per abitante. Fu un affare non felice, certo non paragonabile a moltissimi altri, di altre case e di altri consorzi diaziari. Tregnago, per esempio, paga in ragione di L. 0,26 per abitante — cioè quattro volte meno.

Facile trarne le conseguenze.

Gli assuntori del Dazio devono ricevere dai poveri esercenti le lire 61 mila, cosa enorme per sè sola, più le spese relative, più il frutto ed il guadagno di esse.

Quindi un'iliade di casi deplorabili, di contratti rovinosi, di fiscalità lesionate, di tranelli sottili tesi per estorcere multe causate da contravvenzioni, di lamenti da una parte e d'inesorabilità dall'altra nel pelare e scorticare le vittime vere del magro contratto stipulato fra Casa Branca, governo e comuni.

L'antipatia non poteva non sorgere fra esattore così fiscale e pagatore così importunato; ma tutto si sarebbe certo ridotto là, se alla fiscalità della legge in sè stessa non si fosse aggiunto il modo forse derisorio, certo crudo di coloro che sofisticamente la volevano osservata.

Dall'antipatia si passò quindi alla animosità, e dall'animosità più in giù. Fatti continui venivano ad incedere ed a peggiorare lo stato teso degli animi. Non posso narrarli perchè mi sono imposto limiti, quanto potrò, brevi — vengo invece alle conseguenze.

A di 10 gennaio anno corrente, alle ore 5 circa, il ff. di Sindaco di Cologna, signor Italo Marani, chiamò in Municipio il signor Bentivoglio Enrico

ricevitore del dazio ed alla presenza del maresciallo dei R. Carabinieri, lo esortò ad indurre anche i colleghi a modi miti e benevoli nell'esercizio della loro funzione cogli esercenti di Cologna poichè da essi aveva raccolti molti, troppi reclami, la massima parte seri e convalidati da prove di fatto.

Non si sa come, la popolazione di Cologna venne a sapere del caso e si raccolse sotto la loggia del Municipio in attesa del signor Bentivoglio che si trovava ancora nel gabinetto del sindaco. Quando il disgraziato ricevitore del dazio ricomparve fra la folla (in compagnia del collega Boanini Ferdinando che inopportuno si sognò di vantare il suo sangue lombardo davanti ai veneti) fu accolto da una salva di fischi.

A sera sopraggiunsero altri agenti dal Dazio: i signori Greco Angelo, Rigattieri Ildebrando, Rigamonti Carlo. Appena seppero di questa dimostrazione ostile, con animo evidentemente di provocare una vendetta, e non più quali funzionari nell'esercizio delle proprie mansioni, ma qualche che vuole uno sfogo ad un subito risentimento, lasciando il vino nei bicchieri all'osteria Bressan dove si trovavano, si diressero subito al caffè Della-Asta, ritrovo numeroso di gente per bene.

Entrarono.

C'era già la partita al *tresette*. Un buon galantuomo, un pacifico colognese, certo Checchetti Gaetano, estraneo ai partiti interni, perchè appena reduce dalla Francia, indispettito contro la sua mala sorte nel giuoco delle carte, brontolò: *il faudrait casser la tête contre les murailles*. Gli agenti del dazio crederono di aver udito *leur têtes* invece che *la tête* e ne nacque un tafferuglio. Il Rigattieri diede uno schiaffo ad un cittadino, prima che l'equivoco fosse spiegato. Spiegato che fu, ritornò la calma.

Gli impiegati del dazio uscirono dal caffè. S'incontrarono col sig. Felice Orlandi. È una vecchia conoscenza del *Bacchiglione*. L'Orlandi oltre che essere una bella *macia* è un giovinotto di squisita educazione, di animo assai gentile e tranquillo, amante dell'ordine e del decoro della propria città, un vero ufficiale dell'esercito e un perfetto gentiluomo. Dal signor Greco già incollerito ed avvinazzato venne preso di fronte e ad insulti. L'Orlandi vedendo l'uomo ed accortosi del suo stato non si degnò di rispondergli; solo volgendosi al maresciallo dei R. Carabinieri che forse non a caso si trovava là, lo invitò calorosamente a tutelare la sicurezza e la tranquillità dei cittadini. Il maresciallo pregò l'Orlandi di tollerare il Greco perchè un po' dominato dal vino.

La gente accorse. Erano circa le 9 di sera. Più che duecento abitanti curiosavano, vociarono, s'impazientivano. Provocati da qualche parola troppo vivace innalzarono grida e fischi. Gli agenti del dazio estrassero i *revolvers*. Fu un atto inconsulto. I pugni caddero come grandine d'estate.

Al giorno appresso e in seguito si

venne ai rapporti. Ne estese uno il tenente dei carabinieri, troppo informato dagli agenti del dazio. Dopo tre dì il cav. Buffoni spigolò il materiale, anche questo quasi tutto nel campo degli agenti, per un nuovo rapporto.

Il Prefetto di Verona, comm. Gadda, senza forse indagare meglio la verità, scrisse una lettera vivace al ff. di Sindaco di Cologna, biasimando la sua condotta e dubitando da lui dipendere lo scandalo.

La Giunta rispose per le rime ed ignotissimamente.

Il Gadda con lettera privata si scusò col ff. di Sindaco ed il Marani rispose declinando le proprie dimissioni.

Gli agenti del dazio sparsero querela contro Orlandi ed altri per oltraggi a funzionari pubblici.

Fu una fortuna. Il dibattimento che ne seguì a Sanguinetto — di cui domani darò breve descrizione — e la sentenza pronunciata l'ersera (8) ridonarono alla città di Cologna la qualifica di città tranquilla ed ospitale, misero in luce da qual parte meglio si adagiasse la verità ed insegnarono al comm. Gadda, prima di pronunciare apprezzamenti più o meno sfavorevoli a Sindaci ed a popolazioni, a procedere cauto e guardingo per non accorgersi troppo tardi di aver biasimato qualche cittadinanza che la legge ne' suoi severi ed imparziali verdetti ormai comincia ad assolvere.

Nuntius.

DA ESTE

9 maggio.

LOTTERIA IN CHIESA

Siamo nel mese prediletto e gentile; e nella Chiesa delle Grazie, gradito luogo per religiosi spettacoli, e teatrali passatempo scorrono lieti e pacifici i quotidiani religiosi esercizi in onore di Maria Madre.

Ma contemporaneamente nell'Oratorio, così detto della Madonnetta, hanno luogo pure altri quotidiani esercizi, miscelanea di religioso e di ridicolo. Per adescare ad assistere a queste mimo-fantastiche cerimonie la gioventù, che i preti dicono scorgetta, irreligiosa, e dissoluta, alcuni reverendi di cui per prudenza ometto i nomi, si pensarono d'istituire in quella Chiesa una specie di Lotteria! Il fortunato vince alcune paste, o dolci, od altro di simil genere, offa gradita per quei giovanetti!

Infatti il concorso è numeroso; un sacerdote dispensa ai giovani che entrano, un biglietto numerato; indi entrati tutti, assistono alla predica (che fa addormentare il più vigile) sopra argomenti diversi, ma nei quali tiene primo posto il modello della gioventù, S. Luigi Gonzaga, poi si passa al canto delle Lodi di Maria, indi all'estrazione.

Il vincitore esce col suo premio, lo segue una caterva di giovinastri; in poco tempo è vuota la chiesa e sul piazzale di quella non s'ode altro che un bisbiglio, un'imprecazione, un vociare di gioia, un vomitare d'ingiurie — Anzi a prevenire disordini, che aveano già incominciato, fu messa dal Capo-squadra del nostro municipio,

una guardia, che ha obbligo prima e dopo la funzione, di tenere d'occhio quella ciurma.

Da qui si vede che Este, è ancora nelle tenebre; ma come può essa vivere in un poca di luce, se chi è a capo di essa, e i satelliti che gli fanno corona, sono tutti clericali, e prefevoli senza fine?

Povera città! Mentre la natura le fu prodiga di doni che a tal altra negava, stringe il cuore quando si vede, che per mezzo di gente inetta e retrograda, essa va diventando degna dell'Evo Medio.

Speriamo che benché tardi, il novello mutamento di cose, e il ben pensare dei pochi cittadini, la scuotano dal sonno, e la risolvano a più nobile vita.

Asiago. — Nei giorni 17 e 18 corr. la Sezione di Vicenza pel Club Alpino italiano farà una gita ad Asiago, dove terrà una adunanza pubblica nella sala del circolo Alpino dei sette Comuni. Le iscrizioni si ricevono a tutto lunedì 15 maggio.

Chioggia. — I reverendi ne hanno fatta una degnissima della loro imbecillaggine. Scandolezzati perchè veniva al teatro applaudito il *Cantico dei Cantici* del Cavallotti, promossero una funzione religiosa di espiazione con concorso di beghine e torcicole.

Per risposta i liberali nel teatro fecero replicare e applaudirono più vivamente il bel lavoro del poeta lombardo.

Il Veneto Cattolico poi spinge l'ingenuità al punto di mostrarsi scandalizzato perchè ad udire quel lavoro intervennero anche clericali, ed è tanto ingenuo da credere che invece ne rimasero scandalizzati alcuni liberali. Chi più imbecille? egli o questi creduti liberali?

Occhiobello. — Il dott. Meneghini veniva riconfermato a medico chirurgo dopo un riuscitissimo quinquennale esperimento.

San Daniele del Friuli. — È deplorata assai in paese la partenza del r. Pretore Brancaleone dott. Domenico, persona colta e per ogni aspetto encomiabile; quantunque la sua promozione a giudice di Tribunale sia stata sentita con vivo piacere da tutti perchè ricompensa al vero merito.

Spilimbergo. — Il 25 giugno, per cura ed a beneficio della Società di Mutuo Soccorso si terrà una festa di beneficenza. Il programma degli spettacoli verrà con apposito avviso fatto conoscere; frattanto si annuncia come il più importante una Pesca di beneficenza. Una Commissione è stata all'uopo nominata.

Vescovana. — A giorni sarà eretto il monumento al conte Almori III Pisani, lavoro riuscitissimo del Besarel.

Venezia. — L'altro giorno grandissima burrasca; per poco non avvennero gravi disgrazie.

Verona. — In una numerosa riunione di clericali si sarebbe deciso di pubblicare in Verona un giornale cattolico quotidiano.

Vicenza. — Ebbe luogo nelle sale del palazzo conti da Schio un'adunanza di parecchi cittadini per la fondazione di un giornale in sostituzione del defunto *Giornale di Vicenza*.

— S'è combinato di dare quest'anno (in settembre) lo spettacolo della Ruc.

CRONACA

Orfanatrofio Vittorio Emanuele. — Le due righe pubblicate da noi l'altro giorno sui continui ritardi che si frappongono all'apertura dell'Orfanatrofio maschile Vittorio Emanuele ha scosso qualcuno dal suo letargo; siamo perciò lieti di non aver scritto per niente.

Ci si fece difatti indirettamente rispondere che sta per firmarsi il contratto per l'acquisto del palazzo Calvi, e che poscia si potrà fare con sollecitudine qualche cosa per assicurare l'apertura dell'istituto..... pel 4 giugno p. v.

Invero tante belle parole non ci appaiono del tutto; ne sappiamo soltanto di positivo che il contratto per palazzo di residenza diverrà un fatto compiuto; e siccome cosa fatta capo ha, così non torneremo a rammarricarci se ci verrà sepolta tanta parte dei redditi dell'istituto.

Dopo però comperato il palazzo, ci sarà ancora da fare molto, cosicchè può ripetersi il proverbio: Aspetta, cavallo, che l'erba cresca!

Aspettiamo però che, se non altro per forma, si inauguri l'istituto, che ci sarà sempre un tanto di guadagnato, poichè gli incitamenti ulteriori a passare dalla forma alla sostanza saranno più continui... quando non piombi in mezzo qualche altro contratto ad uso palazzo Calvi a sperperare nuovi redditi.

Lo vediamo questo pericolo là dove si fa appello alla carità cittadina; che la massima risorsa di quell'istituto debba essere questa? — Allora, potremo aspettare davvero troppo! Si faccia dunque... qualche cosa.

Nomina. — Con decreto del 4 corr. fu data tra le altre, la seguente disposizione nel personale giudiziario.

Barbaro Marco già vice-pretore nel 2. mandamento di Treviso è nuovamente nominato vice pretore al mandamento di Padova (campagna).

Ciò che si mangia e che si beve. — Abbiamo ieri parlato in specialità delle farine adulterate; crediamo non inutile parlare oggi anche di altri elementi strettamente necessari alla vita, e di cui continuo è il consumo, i quali vengono adulterati.

Ce ne offrono campo alcune osservazioni che troviamo nei giornali francesi.

A Parigi, da qualche tempo l'autorità (la quale non c'è a questo mondo unicamente per acchiappare i ladri e gli assassini, ma anche per garantire in altra maniera la salute dei cittadini che nulla hanno a spartire coi ladri e cogli assassini) si è accorta che i mercati della Francia sono ingombri di generi commestibili di molto apocrifi.

E così, ordinata un'ispezione all'ingrosso venne assicurata che il latte che si spaccia a Parigi è tale da mandare all'altro mondo in pochi mesi chi ne faccia un certo uso; e trovò che il burro è, col vero burro, parente in sesto o settimo grado.

In seguito a questo primo esame, si sono prese a Parigi delle misure serie. Si è invitata l'autorità, niente meno a far procedere al sequestro d'una certa quantità di burro, che sarà sottoposto all'analisi di valenti chimici.

I risultati di questa analisi saranno presentati al procuratore della repubblica, il quale intavolerà dei gravi processi, se vi sarà frode sulla qualità della merce venduta, vale a dire, se nel burro che si vende al pubblico verrà scoperta la margherina od altro prodotto similare.

Per ciò che riguarda il latte si è fatto un passo di più. Ebbero già luogo dei processi ai falsificatori, processi che furono seguiti da condanne.

E pare che la misura giustamente severa abbia prodotto il suo effetto, poichè la qualità del latte, a dire dei giornali, si è molto migliorata.

E l'autorità di Parigi nel preoccuparsi delle conseguenze disastrose per la popolazione di quella città, a cui potrebbe condurre il regime alimentare, ha fatto nè più nè meno del suo dovere.

A Padova — diciamo pure — non c'è tutto il guasto di Parigi, almeno per quanto riguarda il latte; e sarebbe proprio ottima cosa che l'autorità municipale prima, e l'autorità giudiziaria poi, facessero anche qui quanto si è fatto lassù.

L'abbiamo detto ieri: a Milano fu nominata una commissione che studi, invigili e proponga rimedio: non si potrebbe farlo anche a Padova?

Ma avremo a ritornare sull'argomento anche per preoccuparci dei prezzi esagerati dei generi di prima necessità e di varie cause che li determinano.

Le teorie e le lezioni economiche fatte a scopo politico non servono a nulla; fatti ci vogliono! fatti! che delle parole ne siamo tutti stanchi. — E al popolo preme innanzi tutto che gli si offrano i mezzi di campare il meno male possibile.

Imposte dirette. — Elenco delle decisioni prese dalla Commissione comunale delle imposte dirette nella seduta del 10 Maggio 1892.

Ammissioni: Sacchetto cav. Francesco per giornale. — Bianchi Emma ed Amelia per capitali.

Ammissioni in parte: Lazzarini Giuseppe, falegname. — Boaretto Angela, ostessa. — Marcon Antonio, molini. — Michieli Michele, affittanziero. — Podetti Giuseppe, capitali.

Licenziamenti: Gambella Angelo, bottaio. — Barbera Guglielmo, granaigle. — Gardellin Giovanni, stallaggio. — Gera Lucrezia, capitali. — Comune di Padova, assegno alla società del teatro Concordi.

Pel cacciatori. — Siccome gli amatori della caccia sono anche fra noi numerosi e siccome non vogliamo credere che la loro energia si spieghi soltanto in società di scopi ristretti, così non troviamo fuori di luogo riportare una notizia che li riguarda.

A Verona parecchi si radunarono in casa del Perez per trattare dello schema di legge sulla caccia e fu proposto che venisse inoltrata una petizione contro l'articolo che consente l'esercizio della caccia dal 15 aprile al 15 maggio e la vuol proibita dal 15 febbraio al 15 aprile. Il sig. Perez ha fatto osservare che gli uccelli di passaggio attraversano le provincie venete nel periodo dal 1° marzo al 15 aprile e che di conseguenza il progetto si risolve a tutto danno nostro, mentre costituisce un vantaggio per le provincie meridionali, dove le quaglie giungono dall'Africa precisamente dal 15 aprile al 15 maggio.

Siccome la nuova legge limita la caccia ai laghi, paludi, fiumi e lagune, così è chiaro che permette la caccia anche agli acquatici e palustri, non solamente alle quaglie, e quindi sarebbe peggio che illogico l'autorizzare la caccia quando gli uccelli acquatici e palustri hanno diggià ultimato il loro transito.

L'assemblea ha approvato le giustissime considerazioni e fatte sue le rimostranze del prof. Perez, ed ha eletto una commissione coll'incarico di stendere le petizioni da presentarsi alla Camera dei deputati.

I nostri cacciatori non potrebbero essi pure preoccuparsene?

Non potrebbero preoccuparsi anche delle disposizioni relative alle caccie nelle valli, visto che i proprietari mostrano tanta spavalderia e commuovono in ogni modo i tribunali con persecuzioni e arbitrii di ogni specie?

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. — Abbiamo già posto in guardia i cittadini contro un giovanotto che introducevasi nelle famiglie e con un pretesto o coll'altro carpiva denari.

Dopo essere fuggito alle ricerche della questura di Venezia, Treviso e Padova, quel furbo che introducendosi nelle famiglie con la scusa di portare notizie, saluti o doni di parenti ed amici lontani è riuscito a farsi prestare le dieci o le venti lire da questo o quello, è caduto nella trappola ad Udine.

Là pure visitò parecchie signore; ultima fra queste la signora Lucia Fabris, che, sospettatone, finì col farlo cadere in braccia alla questura.

È un giovane sulla trentina, dal viso poco simpatico, decentemente vestito e chiamasi Angelo Signoretti da Chioggia già ammonito e pregiudicato.

E' inesplicabile come egli sia venuto in possesso dei particolari di tante famiglie alle quali si è presentato, sempre esponendo circostanze di rapporti famigliari che in fatto sussistevano. E' questo ciò che dà più a pensare alla questura.

Ed è pure meraviglioso che non ostante che il pubblico fosse stato avvisato e le autorità lo sorvegliassero egli abbia potuto percorrere tante città del veneto tentando e compiendo tante mariuolerie. — Ora però ci è caduto!

Istituto Musicale. — Programma del concerto che verrà eseguito dalla banda del Comune di Padova in Piazza Unità d'Italia stasera dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Mazurka — Suor Teresa — Bettini.
2. Sinfonia — Su motivi Belliniani — Donizzetti.

3. Valzer — L'Usignuolo — Julià.
4. Atto IV° — I Vespri Siciliani — Verdi.

5. Pot pourri — Boccaccio (a richiesta) — Suppè.

6. Marcia — L'Amicizia — Palumbo.

Una al di. — Bernardino discorre di religione, e fulmina contro l'invasione del naturalismo.

— Nella mia famiglia, — egli dice, — si hanno dei principii religiosi. Se un venerdì venisse di domenica, noi faremmo di magro egualmente.

Bollettino dello Stato Civile del 9

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Morti. — Zamburlin Venturini Marianna, di Domenico, d'anni 23, mesi 5, sarta, coniugata. — Passerini Antonio, di Vincenzo, d'anni 1 1/2. Entrambi di Padova.

Zampieri Natale, fu Giuseppe, d'anni 51, industriale, coniugato di Vigonovo.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE CORRISPONDENZA DI VENEZIA

Udienza dell'8 maggio

Oltraggi a un pubblico funzionario

Davanti al Tribunale civile e criminale di Venezia svolgevasi processo contro il dott. Carlo Menegazzo, sindaco di Campagna Lupia, per oltraggi al delegato del Dolo sig. Canilli nell'esercizio delle sue funzioni, poichè gli aveva chiesto spiegazioni su una denuncia cui quel delegato non aveva dato corso.

Era difeso dagli avvocati Tecchio e Bizio; fungeva da pubblico ministero l'avv. Camboni.

Non ostante le gravissime proposte di quest'ultimo il Menegazzo veniva condannato soltanto a cinquanta lire di ammenda in esito alle splendide unanimesi deposizioni a suo favore sia per parte dei testi di difesa che di quelli di accusa.

Il condannato si appellò, e perciò essendo tuttora l'affare *sub iudice* non ce ne occuperemo ulteriormente, qualora non volissimo rivelare il modo con cui il fatto veniva annunziato dalla Venezia.

È verissimo che in principio di quel resoconto si deve alludere al Canilli quando si dice che « nei piccoli centri l'autorità superiore dovrebbe inviare impiegati intelligenti, esperti ed alieni dal frammischiarsi nelle questioni che troppo spesso germogliano » (D. fatti i sindaci non sono impiegati da inviare, ma lo sono i delegati come il Canilli).

Però nello stesso cenno si irride al fatto che ad onore del querelato Menegazzo fra i testi all'udienza « eravi nientemeno... che quasi tutta la Pretura di Dolo, dal titolare di quell'ufficio al vice cancelliere » e perfino si hanno acerbe parole contro quell'egregia persona che è il Pretore dott. Bassi. — Si pretende forse che coloro i quali coprono cariche giudiziarie abbiano a dire una menzogna per favorire questa o quella persona, questo o quell'interesse?

Ma senza volerlo entreremo ancora nel fatto: ci poniamo perciò, sebbene a malincuore, a tacere per ora poichè l'accusa è *sub iudice* per l'appellazione del Menegazzo, come sopra dicemmo, e perchè vi sono pure in appellazione tante altre cause che si collegano ai diritti dei cacciatori nelle valli, le quali anche per lo zelo del Canilli, diedero motivo eziandio a questo spiacevole incidente, e tengono in continua agitazione tanti galantuomini, col disconoscimento di tanti diritti e consuetudini secolari.

CORRIERE DELLA SERA

Servizio telegraf. part. del «Bacchiglione», FIRENZE, 11.

La Corte d'Appello accordò al dottor Placido Monis di Sacile la libertà provvisoria, precedentemente negatagli da una ordinanza dell'Appello di Venezia, e cassata dalla Suprema Corte Fiorentina.

Notizie interne

Il ministro delle finanze prepara il decreto per l'annullamento dei titoli rappresentativi dei depositi bancari.

— Gravissima è l'impressione prodotta dalle tristi notizie sull'esito del nostro prestito.

Il primo cannone

Il primo cannone di cento tonnellate, per l'Italia, sarà pronto fra sei settimane. Com'è noto, questo cannone è destinato a parare con cariche da 350 a 400 chilogrammi di polvere progressiva di Fossano.

La carica sarà divisa in due colossali cartocci dell'altezza complessiva di circa due metri e cinquanta centimetri. Per farsi una idea della potenza di questo cannone, basterà rammentare che le cariche massime sparate dai cannoni da cento del *Duilio* sono alte un metro e quarantatré, e pesano duecentocinquanta chilogrammi.

Notizie estere

In Francia tutti i giornali repubblicani approvano il ristabilimento del divorzio approvato dalla Camera, e si rallegrano con Naquet, autore della legge.

Pel Ringtheater

Il procuratore di Stato nel processo per l'incendio del Ringtheater ritirò l'accusa contro l'ex borgomastro (sindaco) di Vienna, signor Newald, essendo dalle deposizioni dei testimoni risultata chiaramente la sua innocenza.

Gli ebrei in Russia

Il senato sospese fino a decisione definitiva il decreto del ministro dell'interno concernente i farmacisti israeliti.

Una deputazione di israeliti ebbe una udienza da Ignatieff. Il ministro l'assicurò de' suoi sentimenti favorevoli al miglioramento della sorte degli israeliti.

Calcolasi ascenda ad oltre un milione e mezzo di rubli il danno cagionato dagli eccessi commessi nella città di Balta contro gli Ebrei.

Furono saccheggiate 976 case e 287 negozi.

Si lamentano 8 morti e 211 feriti.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare) 10 maggio.

Dall'alto al basso.

(S.S.) — Anche questa volta comincio dall'alto; ma spero però di non acchiappare le nuvole.

La partenza del re per Monza è soggetto di varie « versioni ». Fra le molte, quella che dà più nel segno è certamente la supposizione che S. M. abbia voluto vedere i considerevoli lavori che nella Villa si sono già incominciati. E perchè questi lavori? La risposta viene facile a chiunque sia un po' abituato alla politica del Depretis. Si sarebbe stabilito che l'imperatore d'Austria restituirà quanto prima la visita... a Monza.

È un tiro alla cheticchella, che in lingua giornalistica si chiama barbino, ma che in politica può essere considerato abilissimo. Infatti quel volpone del Depretis si deve essere detto: ora che il tempo ha messo un po' di cenere sul fuoco acceso dai giornali, e che il minaccioso « Roma o niente » si è alquanto addolcito, mandiamo ad effetto il contraccambio della visita scegliendo Monza. Tanto la strada di Monza gli imperatori di Austria la sanno. Una volta ci venivano a farsi incoronare, mentre ora verrebbero a riconoscere la unità italiana. Il fatto, l'avvenimento perciò è solenne, quanto si recassero a Roma.

Hum!.. Dubito assai che gli italiani si acquietino a queste, dirò così, considerazioni storiche finchè si vuole, ma molto politiche.

Il ministero si sarebbe ieri sera

occupato della crisi municipale decidendo di interrogare i consiglieri capo-gruppi. Ciò è indizio che la salute del Depretis è molto migliorata, e che comincia quindi ad occuparsi della grave questione. Intanto insisto nell'avvertirti che sull'argomento ogni notizia non potrà essere che arrischiata. Lo scioglimento del Consiglio sembra un partito del tutto abbandonato, se si ha avuta tanta premura di notificare i nomi dei consiglieri, che cessano per legge dalle loro funzioni. Si affretta questa parziale elezione per potere misurare le forze delle parti belligeranti. E forse questa «finta battaglia» darà un criterio giusto delle singole forze.

Il ministro della guerra ha ordinato le fabbricazioni di un numero ingente di armi a case nazionali.

Questa notizia produrrà due sensazioni diverse: apprensione per pericoli ignoti, e compiacimento perchè cominciano a fare le cose in famiglia. Il Ferrero ha tenuto calcolo delle preghiere della commissione, e si può essere certi che le nostre fabbriche corrispondano pienamente alla fiducia in loro riposta.

Quanti quattrini per farci paura gli uni con gli altri, mentre potremmo spenderli per le industrie. Ma!... queste purtroppo sono malinconie.

La votazione di oggi ha lasciati corti certi politici, che ritenevano per certo almeno la sospensione del trattato. È stata una votazione brillante e che ha rivelato ancora una volta la maggioranza del ministero, o meglio la compattezza della Sinistra sempre unita nelle questioni gravi. Ammesso il principio della convenienza dei trattati, dimostrato che l'attuale era migliore di tutti quelli precedentemente conclusi, è riconosciuta la convenienza politica, si poteva addirittura approvarlo. Tanto cento discorsi non guadagnano un voto. Si parla per gli elettori, dicono; ebbene gli elettori guardano più ai fatti che alle parole.

Ricordo, così di volo, che ho sempre timidamente asserito che i trattati sarebbero passati, e senza la questione di fiducia. L'ho azzeccata, dirà il lettore; ma pure ci avrei scommesso.

Vi premetto che non aggiungo neppure una virgola a quanto segue:

La Voce della verità dice chiaro e tondo «Se abbiamo ben com- preso, la morale dell'articolo dell'Opinione «ordine nella libertà» a noi diretto, sta in questo: Che «i clericali dessero una mano (e magari tutte due; aggiungo io) al partito moderato per riaffermare il potere. Non ci rassegnaremo giammai alla parte di ZAMPINO per togliere dal fuoco la castagna a beneficio altrui.»

Parole d'oro!... La Voce, si capisce alla prima, ha scoperto il giochetto di brighella e lo fa da arlecchino per conto suo. Sono lì tutti due alle prese per dividersi il gruzzolo. Brighella fa le parti: «Ecco qua; dividiamoci; e con la sua voce larga: uno mi, uno ti, uno mi; uno mi, uno ti, uno mi. Arlecchino vede con avido occhio ingrossarsi il mucchio dell'amico, e protesta che il conto non torna. Brighella fa l'indiano, e cede per non insospettirlo. Allora arlecchino conta ingenuamente:

«Uno mi, uno ti; uno mi, uno ti; e rimane persuaso della onestà dell'amico, che ritorna daccapo a gabbarlo.

Vedremo tra l'Opinione e la Voce chi è il brighella e chi l'arlecchino; intanto mi tengo l'opinione che la voce, almeno in questa faccenda, sia davvero quella della verità. Che è tutto dire!...

Gli uffici presero ad esame i disegni di legge relativi alla proroga degli accordi di commercio e di

navigazione fra l'Italia, Inghilterra, Germania, Belgio, Svizzera e Spagna, e furono eletti commissari Chimirri, Trompeo, Di Rudini, Pannatoni, Nervo, Branca, Ercole e Piccardi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 11 maggio

Si apre la seduta alle 2.10. Riprendesi la discussione della legge per l'ordinamento dell'esercito all'articolo 28 e Majocchi e Rudini svolgono i loro ordini del giorno.

Parlano Nicotera, Majocchi e Mattei Emilio.

Majocchi si preoccupa più dei quadri degli ufficiali e prega il ministro a portarne il numero a 4 per compagnia anche in pace; aggiunge che 10 corpi con 250 uomini non sarebbero da ammettere anche perchè toglierebbero ogni elasticità all'esercito, e presenta un ordine del giorno come sintesi delle sue idee.

Corvetto risponde a Velini, nonché a Majocchi o Pandolfi, opponendosi e, rivolgendosi al ministro, crede più opportuno che il ministro separi l'ordine del giorno Rudini da quello della Commissione perchè riguardano due questioni diverse. Insiste che le grosse compagnie con buoni quadri costituiscono la vera potenza tattica. La Commissione perciò ritiene indispensabili portate a 250 uomini in guerra.

Ferrero non avrebbe difficoltà a consentirvi, se ciò si potesse attuare senza aumentare il contingente attuale e variare il sistema dei congedi anticipati. Prega la commissione a non insistere per non compromettere l'esito della legge.

Barattieri svolge i motivi che indussero la minoranza della Commissione a sostenere le proposte del ministro rispetto al numero delle compagnie in tempo di guerra e in tempo di pace. Dichiara a nome della minoranza che accetta la legge, avendo ottenuto quello che credeva assolutamente indispensabile. Dopo varie discussioni si manda ai voti l'ordine del giorno della maggioranza della commissione, ed è respinto. Approvati l'art. 28 colla tabella, in cui è determinato il numero degli ufficiali di fanteria, cioè 139 colonnelli, 210 tenenti-coloncelli, 425 maggiori, 1892 capitani, 4777 tenenti e sottotenenti, dei quali 930 possono essere di complemento.

Lavasi la seduta alle 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'on Baccarini costitua una commissione per esami degli ingegneri e per gli allievi del Genio Civile, composta degli onorevoli Cavalletto, presidente, e Natalini, Munari, Sacchi ed Issel, membri, e Galloni segretario.

Statistica curiosa

Ci vien riferito scrive la *Rassegna* che S. E. il ministro dell'interno abbia fatto compire dagli uffici postali una statistica del numero degli abbonati ai diversi giornali. Non sapremo vedere lo scopo di tutto ciò a meno che non sia per una opportuna preparazione elettorale.

Lavori Pubblici

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 10 corrente annunzia che nel primo quadrimestre del corrente anno sono state autorizzate 474 opere pubbliche per complessivo importo di 40,761,022.

I progetti per nuove ferrovie studiati al primo corrente ascendevano a 168, della lunghezza di chilometri 1700, per l'importo di 378 milioni di lire.

???

Il re è tornato da Monza.

Nei circoli ministeriali si smentisce che questa gita rapida ed improvvisa sia coordinata alle voci di una visita della casa imperiale di Vienna. Si dice invece che era occasionata unicamente da affari della lista civile, ma la prima versione è ritenuta più conforme alla verità.

Notizie estere

Si assicura che Roustan ha mani-

festata l'idea di non accettare l'ufficio di ambasciatore di Francia presso gli Stati Uniti.

Contro la legge

Una riunione di cattolici ebbe luogo ultimamente a Lione allo scopo di protestare contro la nuova legge sull'insegnamento obbligatorio.

Il conte di Chambord ha fatto indirizzare all'organizzatore di questa riunione una lettera per felicitarsi di questa offesa dai lionesi clericali fatta alla legge.

Naturalmente, coglie anche l'occasione di fare in proposito un po' di propaganda pel suo ritorno al trono.

GAZZETTINO

Roma che lavora. — Togliamola dalla *Libertà*:

Pubblichiamo così spesso in cronaca articoli riguardanti i preparati chimici del signor Giovanni Mazzolini che per una volta tanto ci può esser lecito di parlare dell'individuo e del suo merito reale ed indiscutibile. Effettivamente egli è uno dei più benemeriti industriali della nostra città uno dei pochissimi che alimentano a Roma un vasto commercio di esportazione. Lo Scioppio di Parigi del signor Giovanni Mazzolini si è fatto largo in tutto il mondo; ogni giorno se ne spedisce all'estero una gran quantità. La farmacia alle Quattro Fontane, merita davvero il nome di grande stabilimento, anche per l'ordine, la precisione, la esattezza con cui tutti adempiono al loro dovere.

Siamo informati e lo diciamo col massimo piacere che il ministero di agricoltura e commercio ha conferito recentemente al cavaliere Giovanni Mazzolini la medaglia d'argento al merito industriale.

L'onorevole Berti ha fatto egregiamente, giacché è proprio ufficio suo l'incoraggiare con opportune ricompense, quelli che lavorano da senno, e che, producendo, aumentano la ricchezza nazionale. Il Governo fa sempre bene quando premia coloro i quali unendo la scienza all'industria, contribuiscono allo svolgimento della pubblica prosperità. Al signor Mazzolini poi facciamo le più vive congratulazioni per l'ultima onorificenza ricevuta e da lui così ben meritata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Il *Daily Telegraph* dice: La incoronazione della czar a Mosca fu aggiornata, essendo la polizia impotente a garantire lo czar.

LONDRA, 10. — Notizie dal Cairo dicono, che la situazione si è aggravata. Mahmud presidente del Consiglio avendo invano domandato al Kedive di modificare il decreto concernente la commutazione delle pene, è intenzionato di dimettersi. Un tentativo sarebbe fatto per imporre al Kedive Arabi bey come presidente del Consiglio. Il gabinetto penserebbe di convocare la Camera dei notabili affine di ottenere la deposizione del Kedive; parecchi consoli generali avrebbero telegrafato al loro governo domandando che mandino corazzate.

CAIRO, 10. — In seguito al dissidio fra il ministero e il Kedive durante il consiglio di ieri i consoli generali domandarono se la sicurezza degli europei sia minacciata. I ministri garantirono la sicurezza sulla loro vita.

Il Consiglio decise di convocare immediatamente la Camera senza avere autorizzazione del Kedive affinché risolve essa il conflitto.

PARIGI, 10. — Ebbe luogo il banchetto all'Elysée Montmartre, offerto dagli impiegati ferroviari in onore di Grisel, meccanico decorato sotto il ministro Gambetta. Vi assistevano 1800 invitati. Victor Hugo presiedeva, erano numerosi senatori e deputati, fra cui Gambetta. — Calma perfetta. Le vicinanze erano affollate. Parlarono Hugo, Grisel, Nadaud e Gambetta. Gambetta difese la causa degli impiegati ferroviari, ricordando le parole di Grisel, dicendo che importa di fare il proprio dovere in mezzo alle difficoltà, agli ostacoli, alle calunnie, aspettando tutto dal tempo — dalla giustizia. Terminò dicendo di aver voluto essere nel banchetto come sempre desidera, un agente di concordia per l'unione della repubblica.

LONDRA, 10. — Notizie da Costantinopoli recano che Sadullah telegrafò che, conformemente alle istruzioni, domandò consiglio ad Helzfeldt per sa-

pere se la Turchia deve fare una dimostrazione energica all'Egitto onde usare una pressione morale per ottenere la liberazione dei circassi. Hatzfeldt rispose che il Sultano è troppo saggio per non giudicare egli stesso quale sia la via da prendere, aggiungendo che tale azione potrebbe condurre a delle complicazioni. Conseguentemente fu consigliato al Sultano di probabilmente intendersi con la Francia e coll'Inghilterra per fare ciò che queste potenze consiglieranno a questo riguardo. Dicesi che il Sultano manderà una commissione militare in Egitto per rivedere la detta sentenza.

VOGHERA, 11. — Il 20 corrente si farà l'inaugurazione dell'Ossario a Montebello, alla quale interverranno il principe Tommaso ed i rappresentanti il Parlamento.

ASCOLI PICENO, 11. — Al 25 giugno si farà l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Sono invitati il re ed i grandi dignitari.

VIENNA, 11. — La *Politische Correspondenz* riceve da Galatz: La commissione del Danubio si aduna in sessione straordinaria, onde sbrigare gli affari correnti. — Ancora non fu stabilito se si discuterà la proposta Barrère. I deputati hanno approvato in seconda lettura l'insieme della legge sulla tariffa doganale.

PARIGI, 11. — Il Senato approvò i trattati di commercio colla Spagna, col Portogallo, colla Svizzera e colla Svezia, e la convenzione coll'Inghilterra.

BERLINO, 11. — La Dieta prussiana fu chiusa con un messaggio reale, letto da Piutthammer, dichiarante che la chiusura è motivata, perchè la legge sull'impiego delle imposte dell'impero non fu dalla Camera deliberata colla maturità desiderata. Il governo quindi non poteva attendersi alcun risultato dalla continuazione della discussione degli altri progetti.

CAIRO, 11. — Arabi bey dichiarò al corrispondente del *Daily News* che non vedeva la necessità di mantenere sul trono la famiglia di Mehemed Ali; la decadenza produrrebbe un'annua economia di 300 mila sterline. Il Kedive dichiarò al corrispondente dell'agenzia Reuter che non cederebbe alle domande del ministero, contando sull'appoggio materiale della Francia e dell'Inghilterra, avendo firmato il decreto di commutazione ieri secondo il consiglio dei loro rappresentanti. Il ministero, mediante un semplice funzionario, informò il Kedive che la Camera fu convocata.

DUBLINO, 11. — Nuovi arresti, ma nessun risultato.

MILANO, 11. — Il Re, accompagnato da Pasi, è partito per Torino.

TORINO, 11. — Il Re fu ricevuto alla stazione dai principi e fu vivamente acclamato dalla folla.

TORINO, 11. — È giunto il Re del Württemberg.

CAIRO, 11. — Le relazioni fra il Kedive e i ministri sono sospese. — I ministri respingono l'autorità del Kedive. Non trattasi più delle dimissioni di Mahmud e Mustafà. Il sultano telegrafò al Kedive, approvandone la condotta e assicurandolo di nulla temere; la Porta agirà immediatamente col concerto delle potenze.

PARIGI, 11. — (Camera) — Ville-neuve interroga sugli affari d'Egitto. Freycinet dice che presto si comunicheranno i documenti e ricorda gli ultimi fatti. La Francia vuole mantenere l'indipendenza dell'Egitto. Accordo completo esiste tra Francia e Inghilterra. Il concerto europeo deve sciogliere la questione. Le potenze riconoscono però che la opinione preponderante è quella della Francia e dell'Inghilterra. Ciò rimuove ogni pericolo di complicazioni riguardo alle pratiche da farsi. Il governo sarà all'altezza dei suoi doveri. Villeneuve ringrazia.

Approvati in prima lettura il progetto per l'espulsione degli stranieri.

BUKAREST, 11. — Al Senato, Stasescu, rispondendo a Gradisteano, dichiara che la Rumania non può accettare la proposta di Barrère, come è redatta. — Se la commissione danubiana introducesse modificazioni, rispettanti la sovranità degli Stati ripuari, la proposta potrebbe divenire la base dell'accordo. Gradisteano respinge la proposta. — La discussione continuerà domani.

COSTANTINOPOLI, 11. — La convenzione per l'indennità turca russa fu firmata.

LONDRA, 11. — Il *Times* dice che è giunto il momento di prenderne una decisione riguardo all'Egitto. — La politica di Arabi bey, reazionaria, tende a distruggere gradatamente l'influenza europea. Il *Times* spera che l'Europa permetterà l'intervento turco, soltanto a condizioni che le truppe

si ritirino, appena l'autorità del Kedive sia ristabilita.

P. F. ERIZZO, *Direttore.*

ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile.*

Inserzioni a Pagamento

IL MUNICIPIO DI SAMBONIFACIO AVVISA

che nel giorno di mercoledì 31 maggio 1882 avrà luogo in Sambonifacio il primo mercato franco mensile di animali e merci e così in seguito l'ultimo mercoledì di ciascun mese.

Per incrementare la nuova istituzione il Comune fornirà a sue spese il fieno per un giorno ed una notte ai negozianti forestieri per il mantenimento degli animali che condurranno al mercato, e porrà a disposizione degli stessi le scuderie di proprietà comunale. 2799

Sambonifacio, 5 maggio 1882.

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicinale Antierpetico e depurativo degli Uori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle nè la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonò il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

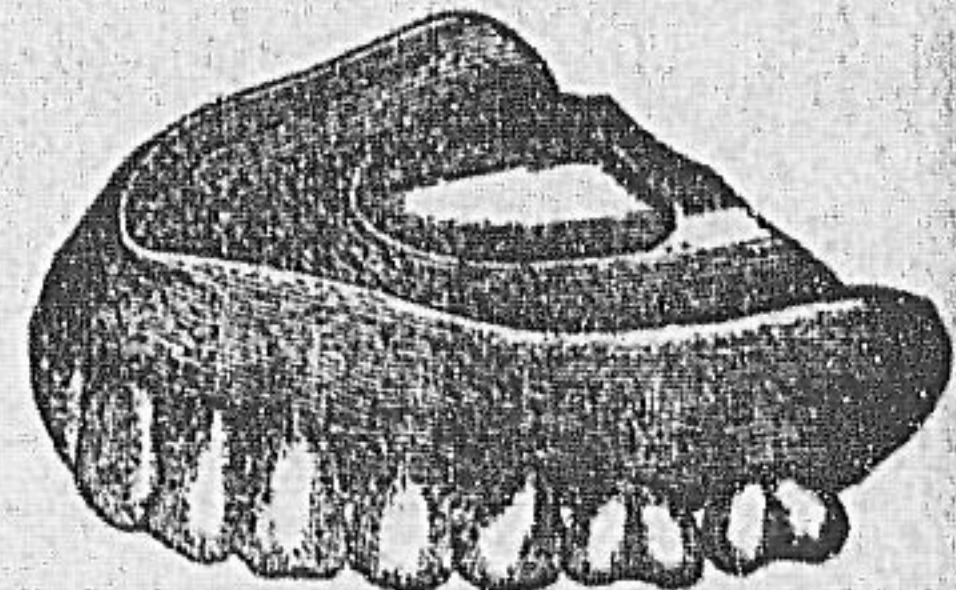
Per la Canizia 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadinanza che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua. 2676

D'AFFITTARSI

Appartamento ammobig. di 7 stanze e cucina in Via Zucco, N. 3571.

Estratto - Tamarindo Galliani

(Vedi 4. Pagina)

Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Rizzi inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'università e dal Parucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo 2699

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchieri — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino presso G. Meynard 16 Via Barbaroux — Galvagna Via Barbaroux. 2542

Brevettato Stabilimento Enologico

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

CONCENTRATO NEL VUOTO

ESTRATTO - TAMARINDO

STABILIMENTO

Milano = Via Melchiorre Gioia, 11 = Milano

FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

2619

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

DIRITTI E DOVERI DEL COMMERCIANTE

SECONDO LA LEGGE

Spiegati e ragionati dall'avv. C. PONCINI.

Un grosso vol. di 550 p. in 8. grande: . 5,00 — Vi sono pure definite tutte le questioni relative alle cambiali.

DEL FALLIMENTO

CONSIDERAZIONI DELL'AVV. C. PONCINI

PREZZO L. 1:00

Acquistando ambedue i volumi, il prezzo sarebbe di L. 5.50.
Richieste: all'Amministrazione del Bollettino delle Assicurazioni — Torino, Vie Private, N. 1 piano nobile. 2704

Premiata Acqua Acidulo-Ferruginosa

DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica Vera acqua di PEJO è l'acqua detta del Fontanino di Pejo. Essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare, ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte.

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, della respirazione, della generazione e della vescica. — Per la ricchezza del gaz, acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l'acqua del Fontanino di Pejo è maggiormente sopportata dagli stomaci i più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a siropi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i sig. Medici consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in rosso-rame con impressi le parole acque ferruginose del FONTANINO DI PEJO.

L'Imprenditore LUIGI ELLOCARI.

Deposito Generale presso la direzione della Fonte in Verona via Porta Pallio N. 20. — In Padova presso L. Cornelio — Pianeri e Mauro — Durer - Bacchetti — Pertile — Zanetti e Robergi e tutte le farmacie. 2719

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio per Rio Janeiro, Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Pè toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

L'ITALIA

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui Piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. — In Milano al sig. F. Ballestrero, agente, via Mercanti, 2. 2676



Antica Fonte PEJO



Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Vallo di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte - Pejo - Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova depositi principali presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto via Pozzetto, 23, C. e dai signori Pianeri Mauro e C. 2705

1. Premio all'Esposiz. Sanitaria del Croydon (Londra)

Salute perfetta restituita mediante la bevanda tonica ricostituente deliziosa spumante

ZOEDONE

contenente fosfato di ferro, soda, calce assimilabili.

L. 18 la cassa di 12 bot. grandi da Champagne

» 12 » 12 » piccole »

Sconto ai rivenditori. — Spedizioni ovunque. Si rendono Cent. 20 ogni vetro grande modello

» » 15 » piccolo »

Per l'Italia dirigere le domande ai concessionari A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farmacia Pianeri Mauro e nel Caffè Pedrocchi. 163-2

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Programma saggio della nuova pubblicazione illustrata

SPARTACO

di RAFFAELLO GIOVAGNOLI — Racconto storico del Secolo VII dell'E. V.

Fra le centinaia di romanzi storici e non storici usciti in questi ultimi tempi alla luce, questo del Giovagnoli, così caldo di liberi sensi, si è conquistato certamente il primo posto, ne c'è persona mediocrementemente colta che non debba oramai arrossire di non conoscerlo.

Noi, avendone già esaurite ben quattro edizioni, crediamo far cosa grata a tutti gli Italiani pubblicandone adesso una nuova splendidamente illustrata dal professore Nicola Sanesi, il cui solo nome basta a raccomandarla agli intelligenti.

L'Edizione si pubblica in dispense di pagine 16 in 8 grande, su carta di lusso, con caratteri espressamente fusi, come il presente Programma a Cent. 15 per dispensa.

Ogni dispensa accoglie varie incisioni.

L'opera completa conterà di non meno di 50 dispense, e se ne pubblicheranno due per settimana.

Chi desidera avere franche al proprio domicilio in tutta Italia le dispense mano mano che si andranno pubblicando, in luogo di L. 7,50, mandi soltanto L. 7 anticipate all'Editore.

Paolo Carrara Milano.